

L'intervista Sergio D'Angelo spiega le ragioni della battaglia: la politica ignora i bisogni dei cittadini

«Welfare, nasce il coordinamento nazionale»

Esportato il modello Napoli per la lotta ai tagli: in un anno 90% in meno

**Annullati
117 milioni
per i progetti**

I finanziamenti

Regione più severa del Governo

La Regione quest'anno ha stanziato 13 milioni di euro per il welfare, con un taglio che in proporzione risulta di gran lunga superiore a quello operato dal Governo. La Campania passa da 117 milioni di euro ai 13 milioni del 2011, oltre il 90 per cento di tagli.



Sergio D'Angelo

NAPOLI — «Solo 13 milioni di euro di investimenti Regionali per il welfare, con un taglio che in proporzione risulta di gran lunga superiore a quello operato dal Governo. Tanto per intendersi, rispetto al 2010, la Campania passa da 117 milioni di euro ai 13 milioni del 2011. Un taglio che va oltre il 90 per cento».

Pochi dati, ma drammaticamente espliciti, quelli menzionati da Sergio D'Angelo, portavoce del comitato campano «Il welfare non è un lusso». Movimento che si va allargando a macchia d'olio su tutto il territorio nazionale dopo essere nato, un po' in sordina, quasi tre anni fa.

D'Angelo, sembra banale, ma c'è veramente qualcuno convinto che il welfare sia un lusso?

«Abbiamo supposto che qualcuno avesse frainteso di cosa si trattasse. Magari si è arrivati a pensare che il welfare fosse qualcosa che riguardasse solo chi si è impegnato a costruirlo. Noi non la pensiamo così».

Quali numeri si celano dietro quel noi?

«Il movimento oggi aggrega oltre duecento organizzazioni sociali tra cooperative, imprese sociali e associazioni, il tutto in rappresentanza di circa 20 mila operatori».

Con questi numeri la politica vi

avrà strizzato l'occhio, no?

«Mi viene da dire magari. Magari la politica potesse farsi condizionare, anche solo in prossimità di competizioni elettorali, da movimenti di questo genere. La sensazione invece è che consideri le nostre attività come superflue».

Facciamo un passo indietro, come nasce il movimento?

«Il coordinamento è nato per legittima difesa. Sembra una battuta, ma è la verità».

In che senso?

«Negli anni passati abbiamo denunciato più volte che la spesa sociale della Regione era tra le più basse d'Italia. Appena 32 euro procapite, contro una media di 165 euro. Ora con i nuovi tagli, partiti dal Gover-

no, e poi ricaduti a pioggia su Regioni, Comuni e Asl, la situazione da drammatica è diventata catastrofica».

Come è cambiato in questi anni il rapporto con le Istituzioni?

«Nel tempo abbiamo consolidato l'abitudine a collaborare con le Istituzioni, non a contestarle. Purtroppo di recente non c'è stata possibilità di incontro e quindi è scaturita una forte contestazione».

E l'onda, si va allargando a tut-

t'Italia.

«Sì, il 17 febbraio scorso, ad esempio, c'è stata una manifestazione a Roma aperta da uno striscione che diceva: il welfare non è un lusso né a Roma né a Napoli. Poi ha cominciato a contagiare la Liguria, l'Umbria il Piemonte e tante altre regioni».

Nasce dunque un vero coordinamento nazionale?

«Assolutamente sì. Ci incontreremo a Roma l'8 marzo per discutere di una piattaforma nazionale. Questi temi hanno un profilo territoriale, ma è un rischio restare nella dimensione locale e settoriale. Con un coordinamento nazionale saremo capaci di interloquire con la Politica a più livelli».

Raffaele Nespoli